

Petrolio: il PCI documenta in Commissione inquirente gli episodi di corruzione

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

«Jumbo» della Lufthansa precipita a Nairobi: cinquantanove i morti

A pag. 5

MORO HA SCIOLTO IERI LA RISERVA

NUOVA FASE POLEMICA NELLA DC E NEL PSDI

Poste sotto accusa le responsabilità degli oltranzisti - A La Malfa andrebbe la vicepresidenza - La contesa per i ministeri - I liberali si appresterebbero a una astensione o a un voto favorevole per sfruttare le ambiguità democristiane

L'on. Moro ha sciolto ieri sera la riserva con il presidente della Repubblica, dando così l'annuncio ufficiale che la crisi di governo è ormai sulla via della risoluzione.

UN FATTO NAZIONALE

IRISULTATI elettorali di domenica scorsa, hanno certamente contribuito a ridimensionare l'esagitata patologia tanassiana e tutte quelle forze avventuristiche che, dentro e fuori la DC, puntavano allo scioglimento anticipato delle Camere.

migliaia di donne, di cattolici che già il 12 maggio avevano saputo vincere antiche paure, resistere a pesanti ricatti e volare no assieme ai comunisti.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato ieri sera di avere voluto, con lo scioglimento della riserva, «compiere un atto politico», riconoscendo che «a questo punto esiste un accordo per un governo di coalizione tra DC e PRI, governo al quale hanno assicurato il loro appoggio il PSI, il PSDI e la SVP».

(Segue in ultima pagina)



MILANO — Un'immagine di Piazza del Duomo gremita dagli artigiani durante la manifestazione di ieri

Forti iniziative per nuove scelte di politica economica

70.000 artigiani in corteo a Milano Scioperi per salario e occupazione

Vasti consensi alla manifestazione della CNA — Grande comizio nel capoluogo lombardo — Ieri cortei a Viterbo, Salerno, Ancona, Ascoli, Vicenza e nell'Astigiano — Oggi fermate del lavoro a Napoli e in altri centri

Liberato Segafredo Brescia: pagati da 5 a 7 miliardi di riscatto per Lucchini

Ancora un rapimento ieri in Sardegna



LE CIFRE dei riscatti stanno raggiungendo quote vertiginose: non v'è dubbio che quello pagato per Giuseppe Lucchini, il giovane figlio dell'industriale bresciano, debba collocarsi fra i cinque e i sette miliardi.

Circa 70 mila artigiani delle regioni settentrionali hanno manifestato ieri a Milano per rivendicare una nuova politica economica e una serie di interventi (credito, tariffe, imposte) atte ad agevolare lo sviluppo del settore, comprendente 1 milione e 250 mila aziende per quattro milioni di addetti.

«Se verranno messe in atto misure concrete ed immediate — ha detto ancora Sgheda — allora il confronto tra governo e sindacati potrà imboccare una via positiva o altrimenti una grave frattura interverrà ad acuitizzare una situazione già carica di problemi e di tensioni».

Con 2 mozioni contrapposte si è concluso il CC della UIL

E' mancata una posizione unitaria a conclusione del Comitato centrale della UIL. Infatti, sono state presentate due mozioni contrapposte: la prima da parte dei componenti socialdemocratici e repubblicani ha ottenuto 54 voti su 102 presenti.

Beirut denuncia preparativi israeliani di aggressione

LA RIBADITA volontà dei dirigenti israeliani di effettuare rappresaglie per l'azione dei tre fedayya a Beirut, Shehan ha suscitato allarme in Libano, dove il governo ha adottato misure difensive.

NOI SIAMO, lo confessiamo con sincerità, vagamente faziosi, ma non al punto da non arrenderci subito, senza sottintese reticenze alle buone ragioni. Così ci siamo subito sentiti vinti dalla forza del raziocinio quando, avendo pensato che l'on. La Malfa nel nuovo ministero sarebbe diventato ministro del Tesoro, abbiamo sentito dire da lui stesso il motivo per cui a quel posto non andrà mai.

nato nel ministero dove gli sono stato? Voi sentite che ci troviamo di fronte a una ragione inoppugnabile. Si vede che il segretario repubblicano, nei ministeri di cui è già stato titolare, ha lasciato una tale somma d'affetti, un così alto numero di fedeltà, un così imponente cumulo di rimpianti, che la sua idea, quando ripensa ai giorni trascorsi in un certo discorso, è una sola: non farvi rivedere mai più. Ma mentre era ministro non lo diceva, e in questo silenzio avvertiamo il segno della sua generosità, per cui, andandosene, voleva risparmiare agli uscieri, alle dattilografe, agli impiegati e ai funzionari la pe-

Dal nostro corrispondente

SAVONA, 20. Un altro attentato terroristico, quello nel giro di undici giorni e che conferma la folle escalation della violenza fascista, ha colpito questa volta il centro di Savona. Alle 17.25 un ordigno di grande potenza è esploso nell'atrio di un edificio di via Giaccherio 22, di fronte ai giardini pubblici Danio Alighieri. Il bilancio di questo nuovo crimine è stavolta pesante: nove persone ferite di cui due versano in fin di vita.

Altre persone continuano a giungere in stato di choc all'ospedale S. Paolo di Savona. L'edificio preso di mira — un palazzo di cinque piani, costruito all'inizio del secolo — è stato dichiarato inabitabile e tutti gli inquilini, oltre una trentina di persone, sono stati fatti sgombrare dai luoghi del fuoco che li hanno calati dalle finestre e dai terrazzi con scale e con teli a sacco.

L'esplosione, di estrema violenza ha devastato l'atrio dell'edificio distruggendo la prima rampa di scale, facendo crollare il solaio tra il piano terra e il primo piano. L'andron del palazzo si è trasformato in un cumulo di macerie: il portone di ingresso di vetro, un'auto parcheggiata a fianco del palazzo, l'ingresso del palazzo è stata scaraventata in mezzo alla strada con le lamiere acciottellate.

Tra i feriti vi sono: Fanny Dallari 82 anni e il fratello Dino, 76 (prognosi riservata); Stella Pittamiglio in Sardi, 73 anni (tre mesi di prognosi); Giovanna Caporasa 66 anni e la cugina Maria di 58 anni (10 giorni); Virgilio Gambolito 70 anni (10 giorni); Maria Giusto 67 anni (1 mese); Caterina Bosisio, 40 anni e Amelida Di Savino (entrambe colpite da choc) che si trovavano tutti nel palazzo al momento dell'esplosione.

Anche due dipendenti dell'Ospedale S. Paolo, il medico Agostino Carlo (20 giorni) sono rimasti feriti durante le operazioni di soccorso. Erano giunti sul posto con l'ambulanza ha convocato gli ambasciatori del vicino nosocomio. I Dallari che sono i feriti più gravi, erano nella loro abitazione quando il palazzo è stato insediato dall'attentato che era venuta a far loro visita. La bomba esplosa nell'androne ha fatto letteralmente a pezzi il pavimento e i loro piedi e sono precipitati con le macerie a piano terra. Fanny Dallara ha riportato fratture al femore e al costato sinistro. Lesioni alla milza e fratture sparse; il fratello grave traumi al capo e al torace, la frattura del femore destro.

Gli abitanti subito trasferiti in camera operatoria e sottoposti ad intervento. La prognosi è riservata. Gravi anche le condizioni della Pittamiglio che rischia di perdere il capo e al torace guaribili in tre mesi. Più lievi le ferite riportate dagli altri.

Gli abitanti sono stati fatti scendere con scale oppure con teli a sacco. Gli appartamenti al piano terra e al primo piano sono andati completamente distrutti. Dannati anche ai piani superiori e agli edifici vicini e naturalmente un'ecatombe di vetri. Sul posto dell'attentato tra i primi sono giunti anche i portuali che spontaneamente, hanno organizzato un servizio d'ordine nel traffico caotico delle vie adiacenti e che per ore e ore si sono prodigati con altri lavoratori, con i di-

pendenti dell'ospedale con i cittadini nel prestare i primi soccorsi. Secondo le prime ipotesi sembra che l'ordigno, quasi certamente dello stesso tipo di quelli esplosi nei giorni scorsi con una cadenza impressionante al palazzo della Provincia, alla scuola media dell'Oltrelimbro, sulla linea ferroviaria per Torino e in via dello Sperone, sia stato piazzato dai criminali accanto ai sacchi dell'immobilità, al termine di una bre-

Fausto Buffarello (Segue in ultima pagina)

Situazione intollerabile

Cinque bombe ad alto potenziale esplodono, nel giro di dodici giorni, in una stessa città. Collocate presso edifici pubblici, linee ferroviarie, case private, ciascuna di esse può provocare una strage e mira a provocarla. L'ultima ci riesce: un'abitazione sventrata, nove persone ferite di cui due gravissime.

Quanto sta accadendo a Savona è orrendo e reca in sé, certamente, l'impronta della più criminale e folle barbarie. Ma è davvero difficile credere a una follia solitaria, allo scatenamento di un unico cervello malato. Qui vi è melo e, soprattutto, vi sono mezzi. Vi è l'esplosivo, in quantità, e vi è la capacità di adoperarlo. Vi è la volontà evidente di una sfida. Si era appena concluso a Savona, prima che la quinta bomba scoppiasse, un «verice» del cosiddetto «antiterrorismo». Si è voluto liberatamente colpire ancora, subito, per «dimostrare» qualcosa.

Appare inconcepibile che in dieci giorni, in presenza d'una simile catena di atti criminali, non solo non si sia riusciti a spezzare la spirale, ma non si sia stati in grado di effettuare un solo arresto, di individuare una pista valida. Inefficienza? Lassismo? Se non altro, è indubbio che si sono lasciate sedimentare a lungo situazioni inammissibili, per cui vi sono persone e gruppi che hanno potuto impunemente e possono tuttora impunemente accumulare dinamite e tritolo, progettare imprese sanguinarie, mandarle ad effetto.

Esiste una strategia del terrore, una strategia politica diretta a sconvolgere la vita nazionale e ad aprire la via a soluzioni antidemocratiche e anticostituzionali. All'interno ai margini di questa strategia si muovono formazioni criminali che con la massima energia e urgenza devono essere messe nell'impossibilità di nuocere. Ciascuno compia, in questo senso, ciò che è istituzionalmente chiamato a fare.

Il movimento operaio condanna ed eseca chiunque si rende responsabile di questi mostruosi atti. Più che mai occorre unità, vigilanza, aderenza di nervi perché il giusto allarme non si trasformi in panico, la giusta ira in esasperazione. La democrazia esige che ognuno faccia il suo dovere per porre fine alla tragica serie degli attentati.

il ricciolo ne. Che ne direste se diceste: «Non torno più in via del Babuino perché ci sono gli stateri?». Il grande Petrolini usava raccontare al pubblico estasiato che una volta aveva fatto uno scherzo terribile alle Ferrovie dello Stato: «Ho preso un biglietto di andata e ritorno Roma-Firenze. Essere: non sono tornato». Così fa l'on. La Malfa, il quale però non sa che il capo del comitato di crisi del ministero del Tesoro, mentre il ministro, un giorno, faceva un piolinio, gli ha tagliato una ciocca di capelli. Adesso il grande Petrolini non torna più, ma quel ricciolo, quel caro ricciolo, un suo fedele lo terrà sul cuore per sempre. Fortebraccio

DIREZIONE PCI La Direzione del PCI è convocata per venerdì 22 novembre alle ore 9.

Anselmo Gouthier